

2. IL DIRITTO DELLE PERSONE DI ETÀ MINORE ALL'ACCESSO A INFORMAZIONI APPROPRIATE: MINORENNI E MEDIA IN ITALIA



I telefoni cellulari e gli smartphone hanno rivoluzionato la vita delle persone e le loro attività quotidiane ovunque nel mondo, soprattutto in contesti a basso reddito. Per miliardi di persone questi dispositivi relativamente economici, onnipresenti e multitasking consentono una comunicazione efficace, nonché l'accesso a informazioni e servizi vitali su salute, istruzione, società ed economia e possono potenzialmente costituire una leva efficace per il raggiungimento dei Sustainable Development Goals¹⁶.

Lo smartphone è diventato il principale mezzo attraverso cui pre-adolescenti e adolescenti in molti paesi industrializzati hanno accesso a Internet¹⁷. Con la diffusione della tecnologia si è acceso un ampio dibattito sulle sue implicazioni per il benessere, la salute, la socialità e i diritti, soprattutto dei più giovani. Non solo: numerose ricerche hanno indagato il rapporto tra l'utilizzo dello smartphone e le performance scolastiche mostrando come spesso il tempo trascorso dagli studenti sullo smartphone correli negativamente con i loro risultati scolastici¹⁸.

Il periodo di emergenza COVID-19, la conseguente crisi sanitaria e la necessità di continuare la formazione dei bambini e dei ragazzi attraverso la didattica a distanza hanno portato nuovamente alla ribalta l'importanza e il ruolo delle tecnologie digitali nella vita degli studenti e delle loro famiglie. Milioni di bambini e ragazzi si sono

trovati a doversi confrontare quotidianamente con un mondo nuovo di attività digitali: nuovo rispetto alle numerose ore già trascorse davanti allo schermo per attività che, in precedenza, erano soltanto marginali.

La necessità di essere connessi per far fronte ad esempio alla didattica a distanza, spesso in presenza di genitori in telelavoro, ha evidenziato un forte divario digitale (o *digital divide*) tra le famiglie italiane, con significative disuguaglianze sia nell'accesso agli strumenti digitali e a una connessione Internet adeguata, sia nel possesso delle competenze necessarie per utilizzare al meglio questi strumenti, per poterne cioè sfruttare appieno le potenzialità senza incorrere nei rischi di un loro uso scorretto o poco consapevole. Poiché l'emergenza COVID-19 ha imposto la didattica a distanza a tutti gli studenti d'Italia, il *digital divide* è diventato un fattore critico anche per l'accesso all'educazione¹⁹. I più recenti dati ISTAT²⁰ presentano un quadro piuttosto evidente di queste disuguaglianze.

Per quanto riguarda la dotazione tecnologica, il 12.3% dei minori dai 6 ai 17 anni non possiede un tablet o un computer. Tale situazione non è omogenea sul territorio, con il Mezzogiorno particolarmente svantaggiato. Se al Nord questa percentuale si attesta al 7.5% e al centro al 10.9%, il Meridione vanta il triste primato del 19%. Questo divario si ritrova anche nella disponibilità di connessione a banda larga che per la fruizione della didattica a distanza appare indispensabile: se il 77.9% dei minori nella fascia 6-17 anni vive in famiglie che dispongono di banda larga, tale percentuale si riduce al 73.1% al Sud e al 64.6% nelle Isole.

Anche quando le famiglie dispongono degli strumenti digitali e della connessione, non sempre hanno un numero di device sufficiente per tutti i membri della famiglia. Sempre l'ISTAT ha infatti calcolato che il 45.4% degli studenti di 6-17 anni – che corrisponde a 3 milioni e 100 mila ragazzi – ha probabilmente avuto difficoltà a seguire la didattica a distanza: o perché non ha alcuno strumento digitale a disposizione, o perché il numero di device disponibili è inferiore rispetto al numero di studenti presenti nel proprio nucleo familiare. Come abbiamo sottolineato, non è solo l'accesso a In-

16 Rotondi, V. et al. (2020), "Leveraging mobile phones to attain sustainable development", in *PNAS*, 117(24), 13413-13420, <https://doi.org/10.1073/pnas.1909326117>.

17 Mascheroni, G. – Ólafsson, K. (2016), "The mobile Internet: Access, use, opportunities and divides among European children", in *New Media and Society*, 18(8), 1657-1679, <https://doi.org/10.1177/1461444814567986>.

18 Amez, S. – Baert, S. (2020), "Smartphone use and academic performance: A literature review", in *International Journal of Educational Research*, 103 (May), <https://doi.org/10.1016/j.ijer.2020.101618>.

19 Si veda anche oltre Cap. 7, par. "Introduzione".

20 ISTAT, *Rapporto annuale 2020: La situazione del Paese* (<https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>).





ternet e ai **device** necessari per **surfare** il web che può causare disparità importanti. Anche la diversificazione nell'uso di Internet costituisce una nuova fonte di disuguaglianza che, integrandosi con quelle precedenti, ne accentua la portata. Tra queste nuove forme di divario, **la disuguaglianza nelle competenze digitali**, l'abilità cioè di usare i nuovi media per perseguire i propri obiettivi, siano essi sociali, culturali, relazionali o lavorativi, gioca un ruolo fondamentale²¹. Le competenze digitali si differenziano in competenze **tecniche** (saper usare gli strumenti) e **critiche** (saper valutare la bontà e l'attendibilità delle fonti **online** o conoscere i rischi associati all'esposizione delle proprie scelte e caratteristiche **online**). Sempre secondo i dati dell'ISTAT, in Italia solo il 29.1% degli utenti di Internet che ha un'età fra i 16 e i 74 anni possiede elevate competenze digitali. La maggioranza degli utenti ha competenze basse (41.6%) o di base (25.8%). Tra gli adolescenti di 14-17 anni che hanno usato Internet nei tre mesi precedenti alla rilevazione ISTAT, due su tre hanno competenze digitali basse o di base, mentre meno di tre su dieci – pari a circa 700 mila ragazzi – si attestano su livelli alti. Eppure, avere competenze digitali è fondamentale per lo sviluppo integrale degli studenti: secondo uno studio condotto su un campione di scolari del secondo anno delle superiori in Lombardia, nel complesso le competenze digitali hanno un impatto fortemente positivo sui risultati scolastici. Questo effetto, inoltre, è più forte per gli studenti con scarso rendimento scolastico iniziale o provenienti da un **background** familiare particolarmente svantaggiato. Tale impatto, inoltre, è particolarmente rilevante per gli studenti provenienti dalle scuole tecniche o professionali, per i quali i livelli di abbandono scolastico sono spesso molto alti²².

Se quindi avere accesso alla tecnologia è importante, saperne sfruttare al meglio le potenzialità è fondamentale soprattutto per non incorrere nei rischi legati a un uso scorretto²³. Inoltre, se si immagina un

futuro nel quale la didattica digitale possa diventare un elemento importante dell'offerta educativa, non solo come risposta emergenziale a una crisi, ma come elemento permanente che integra la didattica classica, appare certamente prioritario continuare a investire nella riduzione del divario digitale descritto, che potrebbe comportare, se non affrontato, una pericolosa esclusione di un'ampia fascia di ragazzi dal pieno esercizio del diritto all'istruzione.

Una sezione a parte merita **la discussione sul tempo passato dai bambini in età prescolare davanti allo schermo dei dispositivi elettronici**. Uno studio pubblicato di recente sulla prestigiosa rivista *The Lancet*²⁴ ha analizzato il comportamento dei bambini in età 0-6 anni, sottolineando come i bambini di 2-3 anni che trascorrevano più di tre ore davanti a uno schermo si dimostravano due anni più tardi – all'età cioè di 5 anni – meno inclini a svolgere attività fisica, con conseguenze gravi in termini di aumento del rischio di mortalità quando diventeranno adulti. Per questa ragione l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda che fino ai due anni di vita il tempo dedicato ad attività davanti agli schermi sia di zero minuti e, a partire dai due anni, non più di 60 minuti al giorno. Tali linee guida sottolineano un aspetto molto importante: ridurre il tempo trascorso dai bambini in età prescolare davanti agli schermi, di qualsiasi natura essi siano, è un modo efficace ed efficiente per salvaguardare e garantire il loro diritto alla salute da adulti²⁵.

Con il DM 13 dicembre 2017, il Ministro dello Sviluppo Economico ha nominato i membri del **Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori**. Tale codice è frutto della volontà delle emittenti televisive pubbliche e private, sia nazionali che locali, di migliorare la qualità dei programmi dedicati alle persone di minore età, per incentivare un uso più corretto della televisione. Il Comitato per l'applicazione del Codice ha come compito quello di monitorare l'attuazione del Codice stesso ed è composto da quindici membri, in rappresentanza delle emittenti

21 Gui, M. (2009), *Le "competenze digitali". Le complesse capacità d'uso dei nuovi media e le disparità nel loro possesso*, Scrittabweb, Napoli.

22 Pagani, L. et al. (2016), "The impact of digital skills on educational outcomes: Evidence from performance tests", in *Educational Studies*, 42(2), 137-162.

23 Si veda oltre Cap. 7, par. "Comportamenti violenti a scuola" e Cap. 9, par. "La pedopornografia".

24 Bozhi, C. et al. (2020), "Associations between early-life screen viewing and 24 hour movement behaviours: Findings from a longitudinal birth cohort study", in *The Lancet Child & Adolescent Health*, 4(3), 201-209, [https://doi.org/10.1016/S2352-4642\(19\)30424-9](https://doi.org/10.1016/S2352-4642(19)30424-9).

25 Si veda anche oltre Cap. 6, par. "Minorenni e condotte di abuso".



telesive, delle istituzioni e degli utenti²⁶.

Sin dall'inizio l'attività del Comitato si è concentrata sull'analisi della **bozza di un nuovo Codice**, che è stata approvata nella riunione plenaria del 28 febbraio 2019 e inviata al Ministero dello Sviluppo Economico ai fini dell'avvio dell'iter di recepimento, secondo quanto previsto dall'art. 34 comma 6 del Testo unico dei servizi dei media audiovisivi e radiofonici (TUSMAR), altrimenti noto come Testo unico della radiotelevisione. In esso non sono state prese adeguatamente in considerazione le questioni legate al diffondersi dei nuovi media e la loro interrelazione con la programmazione televisiva. Un'occasione persa: era fondamentale che un Comitato media e minori – e non un Comitato TV e minori – si facesse carico dell'individuazione di misure di autoregolamentazione per la tutela dei minorenni. Manca inoltre un'articolazione per fasce di età; elemento che avrebbe superato e meglio specificato la definizione generica di minore e al tempo stesso avrebbe dato criteri di valutazione più congrui. Al momento della pubblicazione del presente Rapporto il Codice non è stato ancora pubblicato.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Ministero dell'Istruzione** di aggiornare e rilanciare il Piano Nazionale Scuola Digitale, per allinearne anche alle nuove esigenze che sono emerse con la crisi legata alla pandemia e garantire l'accesso ai dati di monitoraggio del Piano Nazionale Scuola Digitale previsti dall'Azione 35, in modo da consentire a tutti i soggetti interessati di verificare l'avanzamento nell'implementazione di questo strumento strategico;
2. Al **Ministro dello Sviluppo Economico** di completare quanto prima l'iter di approvazione e pubblicazione del Codice di autoregolamentazione minori e media.

²⁶ Codice di autoregolamentazione TV e minori: "I membri nominati durano in carica tre anni e decadono qualora non partecipino a tre sedute consecutive del Comitato o ad almeno la metà delle sedute nel corso di un anno solare" [https://www.mise.gov.it/images/stories/mise_extra/codice-tv-minori-pdf.pdf; <https://www.mise.gov.it/index.php/it/ministero/organismi/area-tutela-minori>].